



*mercoledì 21 dicembre 2016*

### **PERITI INDUSTRIALI**

**Periti industriali, guida per redigere documento sicurezza impianti**

[www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com) del 21/12/2016

**Sicurezza impianti, dai Periti il vademecum per attestarla**

[www.edilportale.com](http://www.edilportale.com) del 21/12/2016

### **UNIVERSITA'**

**Lauree a orientamento professionale: ecco il decreto**

[www.ingenio-web.it](http://www.ingenio-web.it) del 21/12/2016

### **JOBS ACT**

**Riparte il jobs act autonomi**

Il Sole 24 Ore pag. 47 del 21/12/2016

### **TERREMOTO**

**Terremoto. I professionisti mettono il turbo al censimento degli edifici lesionati**

[www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com) del 21/12/2016

### **CODICE APPALTI**

**Nuovo Codice dei contratti: Esclusione dalla gara per gravi illeciti professionali**

[www.lavoripubblici.it](http://www.lavoripubblici.it) del 20/12/2016

### **TECNICI PUGLIA**

**<<Tecnici diplomati in commissione>>**

La Gazzetta del Mezzogiorno pag. 20 del 21/12/2016

# Periti industriali, guida per redigere documento sicurezza impianti

📄PROFESSIONISTI



Publicato il: 21/12/2016 11:15

Arriva 'La redazione della dichiarazione di rispondenza', una guida che illustra passo dopo passo come redigere il documento che attesta la sicurezza di un impianto. A farla il gruppo di lavoro impianti elettrici ed elettronici del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, in collaborazione con il collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati di Milano e Lodi.

Proprio in tema di sicurezza degli impianti elettrici sono da ricordare alcuni numeri del Libro Bianco commissionato, nel 2011, dal Cnpi al Censis, in cui si evidenziava come lo stato degli impianti elettrici delle abitazioni italiane fosse “largamente deficitario, relativamente al rispetto dei requisiti minimi di sicurezza”, tanto che solo 6 milioni 880 mila unità abitative (31,8% del totale) fossero dotate di impianti considerabili pienamente a norma, in quanto in possesso dei requisiti minimi di sicurezza (messa a terra, interruttore differenziale e schermi di protezione delle prese) e della relativa dichiarazione di conformità.

La dichiarazione di rispondenza è stata introdotta dal Dm 37/08 (Regolamento che riordina tutte le disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici), può sostituire la Dichiarazione di Conformità nel caso in cui questa non sia più disponibile, ma solo per gli impianti già esistenti alla data del 27 marzo 2008. A differenza della prima, poi, la dichiarazione di rispondenza non è redatta dall'esecutore dell'impianto ma è rilasciata da un professionista che, a posteriori certifica appunto la rispondenza dell'impianto alla regola dell'arte.

IMPIANTI

## Sicurezza impianti, dai Periti il vademecum per attestarla

di Alessandra Marra 21/12/2016

Il documento spiega come redigere la dichiarazione di rispondenza d'impianti elettrici



21/12/2016 - Quali documenti sono necessari per il rilascio della dichiarazione di rispondenza degli impianti elettrici e come compilare la relazione tecnica? A questa domanda risponde il vademecum [“La redazione della dichiarazione di rispondenza”](#), realizzato dal gruppo di lavoro impianti elettrici ed elettronici del Consiglio nazionale dei periti industriali (CNPI) in collaborazione con il collegio dei periti industriali di Milano e Lodi.

### Sicurezza impianti: dichiarazione di rispondenza

La guida aiuta i professionisti a **compilare in modo corretto la dichiarazione di rispondenza**, cioè il documento tecnico che attesta se un impianto elettrico rispetta determinati requisiti di sicurezza. La dichiarazione

di rispondenza è stata introdotta dal [DM 37/2008](#) che riordina tutte le disposizioni per l'installazione di impianti all'interno degli edifici. La dichiarazione di rispondenza non è redatta dall'esecutore dell'impianto ma è **rilasciata da un professionista** che, a posteriori, certifica appunto la rispondenza dell'impianto alla regola dell'arte.

### **Impianti elettrici, la guida CNPI**

In particolare nella guida sono contenute le schede procedurali, un modello di dichiarazione di rispondenza, uno schema di relazione tecnica descrittiva fino ad un **facs-imile delle schede dei controlli tecnici** e strumentali da effettuare per giungere al rilascio della dichiarazione. Infine il documento illustra le diverse **condizioni e i riferimenti per il rilascio della dichiarazione** di rispondenza, indicata i diversi accertamenti da eseguire e ricorda tutti i documenti che il professionista è tenuto a produrre.

© *Riproduzione riservata*



[INGENIO](#) » [Elenco News](#) » Lauree a orientamento professionale: ecco il decreto

## Lauree a orientamento professionale: ecco il decreto

del 19/12/2016

*Il decreto sulle lauree professionalizzanti stabilisce l'avvio dall'anno accademico 2017/2018 con una prima sperimentazione su alcune classi di laurea intervenendo sugli ordinamenti didattici già esistenti*

Il [decreto sulle lauree ad orientamento professionale](#), le cosiddette "**lauree professionalizzanti**", c'è. L'ex ministro dell'Istruzione Gelmini lo ha firmato lo scorso 12 dicembre e il provvedimento farà scattare il progetto formativo, sviluppato mediante convenzioni con imprese qualificate, associazioni o ordini professionali.

Ne ha dato notizia il sito web del Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi), specificando che **si partirà nell'anno accademico 2017-18 con una prima sperimentazione su alcune classi di laurea, intervenendo sugli ordinamenti didattici esistenti**. I corsi saranno a **numero chiuso** - 50 studenti al massimo per corso - e dovranno però garantire la **presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo**.

*“La minore blindatura dei crediti formativi universitari caratterizzanti, comunque non inferiori al 50%, renderà possibile – si legge nella nota del Cnpi - incrementare il peso delle discipline professionalizzanti, delle attività di laboratorio e di quelle dei tirocini disciplinari a cui dovranno essere dedicati almeno 50 crediti e non più di 60. Il progetto formativo, specifica infatti il dm, è sviluppato mediante convenzioni “con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, o ordini professionali”.*

## LAVORO

**Professionisti.** Dopo il via libera del Senato, il provvedimento riprende il cammino dalla Camera

# Riparte il Jobs act autonomi

Dal 10 gennaio esame in commissione Lavoro - In aula da febbraio

**Claudio Tucci**

ROMA

Riparte in commissione Lavoro della Camera il **Ddl su lavoro autonomo e agile**: il provvedimento, licenziato a novembre dal Senato, ma qualche giorno dopo subito stoppato a causa della crisi del governo Renzi, è stato incardinato ieri a Montecitorio; e **dal 10 gennaio** inizieranno le audizioni (tra i primi a essere ascoltati, le parti sociali).

Il Ddl, presentato a febbraio 2016, poi collegato alla manovra, in 22 articoli estende una serie di tutele, dai pagamenti alla maternità passando per la formazione, a oltre due milioni di lavoratori autonomi; e disciplina, per la prima volta in Italia, lo smart working, vale a dire una modalità di esecuzione del rapporto di impiego subordinato che si caratterizza per il possibile utilizzo delle tecnologie digitali nell'ambito di forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro,

con lo scopo di promuovere l'incremento della produttività e agevolare la conciliazione vita-lavoro.

«Inizieremo presto l'interlocuzione con il ministro Poletti - ha detto il presidente della commissione Lavoro della Camera, e relatore, Cesare Damiano -. Faremo le nostre correzioni. L'ipotesi è quella di portare il testo in Aula a partire da febbraio. C'è ampia condivisione sulla necessità di approvare definitivamente il Jobs act degli autonomi: è un atto dovuto per questi lavoratori».

«L'esigenza di tutelare al meglio partite Iva e professionisti è sacrosanta - replica Maurizio Del Conte, neo presidente di Anpal, ed estensore del Ddl -. Se ci sono miglioramenti da apportare, discutiamone. Male norme non vanno stravolte».

Del resto, le novità contenute nel provvedimento sono significative: i professionisti, per esempio, potranno dedurre integralmente, entro un tetto annuo di 10 mila euro, le spese per master, corsi di formazione e convegni (oggi ci limi-

ta a una deduzione del 50% del loro ammontare). Si potranno "scaricare" fiscalmente anche gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni; e in ogni caso diventano abusive tutte quelle clausole che concordano termini "per saldare" superiori a 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente.

Si apre, inoltre, a una mini-rivoluzione anche sul fronte delle tutele lavoristiche: per gli iscritti alla gestione separata Inps i congedi parentali salgono da 3 a 6 mesi entro i primi tre anni di vita del bambino; e durante la maternità si avrà la possibilità di ricevere l'indennità pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria). In caso di malattia o infortunio, su richiesta dell'interessato, si potrà sospendere la prestazione (salvo venga meno l'interesse del committente).

C'è poi il pieno coinvolgimento degli organismi di rappresentanza: si delega il governo a individuare gli «atti pubblici» da devolvere alle professioni ordinarie, attraverso

so il riconoscimento del loro ruolo sussidiario (e di terzietà); a semplificare gli adempimenti su salute e sicurezza negli studi professionali quando sono simili alle abitazioni; a consentire, è un'altra novità, alle Casse di previdenza, anche in forma associata, di attivare altre nuove "prestazioni sociali", con particolare attenzione agli iscritti colpiti da gravi patologie oncologiche.

Il Ddl autonomi e lavoro agile potrebbe essere l'ultimo provvedimento lavoristico prima di andare a votare: per questo una parte del Pd chiede che si affronti anche il tema dell'equo compenso per i lavoratori autonomi. Ma la proposta è subito bocciata da Maurizio Sacconi (Ap): «Sarebbe assurdo introdurre per legge una sorta di "mensile" per professionisti e partite Iva - ha sottolineato il presidente della commissione Lavoro del Senato -. Siragioni invece, per le casse previdenziali, sulla detassazione dei redditi degli "investimenti di sistema", cioè nelle infrastrutture che hanno un interesse nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Dic 2016

## Terremoto/2. I professionisti mettono il turbo al censimento degli edifici lesionati

Massimo Frontera

Dal 19 dicembre scendono in campo i professionisti tecnici nella valutazione degli immobili danneggiati dal sisma. Il via libera arriva da due ordinanze "gemelle" pubblicate quasi in contemporanea rispettivamente dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e dal Commissario alla ricostruzione, Vasco Errani. La novità sta soprattutto in quest'ultima ordinanza - anticipata dal commissario Errani lo scorso venerdì 16 dicembre - le cui premesse sono costituite da un accordo sottoscritto il primo dicembre tra il Commissario Errani e la rete delle professioni tecniche. Obiettivo: accelerare al massimo il censimento dei danni, coinvolgendo i tecnici professionisti volontari iscritti agli ordini e colleghi professionali degli architetti, degli ingegneri, dei geometri, dei periti edili «abilitati all'esercizio della professione relativamente a competenze di tipo tecnico e strutturale nell'ambito dell'edilizia». I tecnici dovranno utilizzare le schede Aedes con la procedura Fast e allegare una perizia giurata.

Ogni professionista potrà compilare fino a un massimo di 30 schede, pena la cancellazione o la non iscrizione all'elenco unico dei professionisti che sarà a breve reso operativo da un'apposita ordinanza del Commissario Errani.

L'ordinanza del 16 dicembre scorso firmata invece dal capo della Protezione Civile e pubblicata lo stesso giorno sul sito del Dipartimento, dà il via all'utilizzo della nuova procedura "speditiva". Specifica inoltre che nei comuni non inclusi nella lista dei 131 comuni del cratere «i sopralluoghi di agibilità con scheda Fast (...) vengono effettuati sulla base della presentazione di un'istanza da parte del richiedente avente diritto, corredata da ordinanza sindacale di sgombero, se esistente, ovvero da una perizia giurata che comprovi il nesso di causalità diretto tra i danni verificatesi e l'evento».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

LAVORI PUBBLICI

## Nuovo Codice dei contratti: Esclusione dalla gara per gravi illeciti professionali

21/12/2016



Il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro, con la **sentenza 19 dicembre 2016, n. 2522** interviene sulle cause di esclusione di cui all'articolo 80, comma 5, lettera c) del nuovo Codice dei contratti (d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50) precisando che l'operatore economico può essere escluso dalla gara per "**gravi illeciti professionali**" solo se l'Amministrazione ha **dimostrato con mezzi adeguati** che si è reso **colpevole di gravi illeciti professionali, tali da rendere dubbia la sua integrità o affidabilità**.

Ricordiamo che la lett. c) del comma 5 dell'art. 80 del Codice dei contratti prevede che tra i "**gravi illeciti professionali**" di cui si deve essere reso colpevole l'operatore, tali da rendere dubbia la sua integrità o affidabilità, rientrano:

- le **significative carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto o di concessione** che ne hanno causato la risoluzione anticipata, non contestata in giudizio, ovvero confermata all'esito di un giudizio, ovvero **hanno dato luogo ad una condanna al risarcimento del danno o ad altre sanzioni**;

- **il tentativo di influenzare indebitamente il processo decisionale della stazione appaltante o di ottenere informazioni riservate ai fini di proprio vantaggio;**
- **il fornire, anche per negligenza, informazioni false o fuorvianti suscettibili di influenzare le decisioni sull'esclusione,** la selezione o l'aggiudicazione ovvero l'omettere le informazioni dovute ai fini del corretto svolgimento della procedura di selezione.

**Precedentemente e differentemente,** l'art. 38, comma 1, lett. f., d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 prevedeva che **erano esclusi dalla gara** i concorrenti che, *“secondo motivata valutazione della stazione appaltante, hanno commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione delle prestazioni affidate dalla stazione appaltante che bandisce la gara; o che hanno commesso un errore grave nell'esercizio della loro attività professionale, accertato con qualsiasi mezzo di prova da parte della stazione appaltante”*.

La modifica introdotta nel testo del nuovo Codice dei contratti rispetto alla precedente formulazione implica che **l'accertamento in ordine all'esistenza della violazione deve essere effettuato sulla base delle indicazioni contenute nella medesima disposizione** ovvero, anche, secondo altre e differenti modalità analiticamente descritte da parte della stazione appaltante.

In allegato il testo integrale della **sentenza 19 dicembre 2016, n. 2522**.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

**GEOMETRI DI PUGLIA**  
INIZIATIVA DEL PRESIDENTE

Allarme e preoccupazione dopo l'orientamento dell'assessore Curcuruto che vorrebbe una «chiusura totale»

In una lettera a Michele Emiliano si auspica un suo intervento a favore di un'apertura doverosa e necessaria

# «Tecnici diplomati in commissione»

Rizzo: «Scongiurare l'esclusione di non laureati dagli organismi per il paesaggio»

● Scongiurare una nuova possibile esclusione della figura del tecnico non laureato all'interno delle Commissioni locali per il paesaggio. È l'obiettivo della lettera inviata ieri al governatore pugliese, **Michele Emiliano**, e ai consiglieri regionali, dal Comitato regionale dei geometri di Puglia presieduto dal salentino **Eugenio Rizzo**, in nome e per conto anche di periti agrari, agrotecnici, periti tecnici e periti edili.

Nella missiva, geometri e periti tecnici criticano l'atteggiamento dell'assessore al ramo, **Anna Maria Curcuruto**, «che vorrebbe negare questa opportunità - dicono - tornando a una visione rigida e penalizzante per l'intero territorio e la comunità».

Rizzo fa notare anzitutto la situazione di allarme e preoccupazione che in queste ore stanno vivendo i tecnici delle suddette categorie professionali. Poi ricostruisce la lunga battaglia che negli ultimi mesi ha

portato all'inserimento della figura del tecnico non diplomato.

«Nella seduta del Consiglio regionale dell'11 ottobre scorso - ricorda - è stata approvata la legge che ha apportato modifiche all'articolo 2 della Legge regionale 20 del 2009, e che ha introdotto nuove norme per la pianificazione paesaggistica. Tra le novità particolarmente apprezzabili e utili, l'inserimento in Commissione Paesaggio non solo di professionisti in possesso di specializzazione universitaria ed esperienza documentata in materie attinenti alla tutela paesaggistica, alla storia dell'arte e dell'architettura, alla pianificazione territoriale, all'archeologia e alle scienze agrarie, geologiche e forestali; ma anche, un componente per Commissione, di tecnici non laureati, una vasta e qualificata platea che da anni lavora sul territorio ed è certamente in grado di apportare un altrettanto proficuo contri-

buto di esperienza, capacità e qualità mostrate direttamente sul campo, e non solo a livello teorico».

Un «salto di qualità», rimarca il presidente dei geometri pugliesi, «a lungo auspicato e reso possibile grazie alla lungimiranza dello stesso presidente Michele Emiliano, dei consiglieri regionali e in particolare **Luigi Morgante**, **Sergio Blasi** e **Cristian Casili**, firmatari in V Commissione dell'emendamento approvato all'unanimità e poi portato all'attenzione dell'intera assemblea, mostratasi pienamente concorde e partecipe di una svolta sentita e vissuta come necessaria».

L'emendamento in questione è stato approvato all'unanimità in V Commissione, ma ora il timore è di un nuovo passo indietro. «A tutti va il nostro sentito ringraziamento - prosegue Rizzo - da parte dei nostri iscritti e crediamo anche dei pugliesi,

si, alla luce del positivo riscontro che una decisione così importante certamente garantirà. Ma, al tempo stesso - avverte - appare decisamente sorprendente l'atteggiamento dell'assessore al ramo Anna Maria Curcuruto, che vorrebbe negare questa opportunità tornando a una visione rigida e penalizzante per l'intero territorio e la comunità».

Da parte dell'assessore Curcuruto, secondo i geometri e la vasta platea di periti tecnici, ci sarebbe una «chiusura totale» sulla questione, preferita a «un'apertura più che mai doverosa e necessaria - evidenziano - e in totale contraddizione con l'orientamento dell'esecutivo di cui fa parte, della maggioranza e dell'intero consiglio regionale». Da qui l'appello al presidente della Regione Michele Emiliano: «Auspiamo un suo intervento - si conclude la lettera - per scongiurare un tale cambiamento nella composizione della Commissione per il paesaggio».



IN CAMPO La vasta platea di tecnici diplomati non intende rimanere fuori dalle Commissioni locali per il paesaggio